

Le tele dell'artista padovano si caratterizzano per la presenza di atmosfere fiabesche e inquietanti insieme, come se i soggetti che le popolano fossero i protagonisti di un macabro cartone animato

Sergio Padovani, perturbanti favole dark il pittore vince il premio **Arte Laguna**

■ Giorgia Bernoni

Le sue tele si caratterizzano per la presenza di atmosfere fiabesche e inquietanti insieme, come se i soggetti che le popolano fossero i protagonisti di un macabro cartone animato. È l'arte perturbante di Sergio Padovani, vincitore della sezione pittura del concorso **Arte Laguna** 2009.

Calzante il ritratto che la critica Viviana Siviero disegna del giovane artista: «Sergio Padovani sembra subire la seduzione di un deforme che ha superato l'accettazione della propria straordinarietà come se non fosse mai stata un dato negativo. L'alienazione dei suoi personaggi - magistralmente evocati dalla generatività di un pennello esemplare si pongono sulla scena come una piccola masnada di attori alienati, animati da un respiro di normalità che fa delle loro carni un luogo di esperienze quotidiane, in cui essi stessi sono la regola. ».

L'immaginario collettivo è ormai ricco di suggestioni culturali alte e popolari, il tuo personale da chi o cosa attinge?

«Dalla mia stessa immagina-

zione. Mi spiego meglio: questo è sicuramente un periodo storico dove l'estetica regna sovrana e io, come tutti, giornalmente sono preda di un bombardamento visivo. Questi frammenti o "detrimenti d'immagini" chiamati in causa per focalizzare un soggetto per un quadro, vengono assemblati, filtrati e trasformati dal mio personale bagaglio di conoscenze ed esperienze, fino ad avvicinarmi il più possibile a una soluzione che mi soddisfi. Uso come base i miei riferimenti: i film muti anni '20, il concetto estetico degli anni '40, le visioni infantili che sono rimaste nella mia memoria, i legami con il lavoro di artisti che amo, e non ultima, la musica. Il primo strumento che uso per dipingere è, quindi, la mia fantasia. Niente fotografie, modelli o disegni preparatori. Voglio identificare la pittura esclusivamente come creazione, mai come riproduzione».

La pittura sta vivendo una ritrovata popolarità proprio tra le generazioni più giovani. Come valuti questa tendenza e quali saranno gli scenari futuri di questa tecnica così longeva?

«Credo che la pittura abbia un'energia visibile e una invisibi-

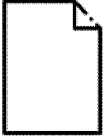
le. Personalmente è la seconda caratteristica che preferisco. Forse questa energia arriva più rapidamente di altre tecniche artistiche a toccare la sensibilità di un giovane che vuole esprimersi. Forse semplicemente perché, oltre ad una possibilità comunicativa infinita, la pittura offre una "meno ingombrante" messa in opera. Qualunque sia la ragione, la cosa fondamentale è la sincerità degli intenti e la limpidezza delle proprie motivazioni. Una condizione per me imprescindibile, inseparabile dal concetto di arte. Una tecnica così antica come quella del dipingere convive, anzi, corre velocemente tra siti internet, social network e i loro fruitori: una conferma ulteriore della sua immortalità».

Hai mostre in cartellone nei prossimi mesi?

«Ho in programma diverse cose, intanto sto preparando dei lavori per una mostra a Livorno e un'altra a Milano con la Wannabee gallery».

Sergio Padovani nasce a Modena, dove vive e lavora, il 25 aprile 1972. Suona per diversi anni in numerosi progetti musicali sempre finalizzati alla ricerca e alla sperimentazione, poi il suono si trasforma in immagine.





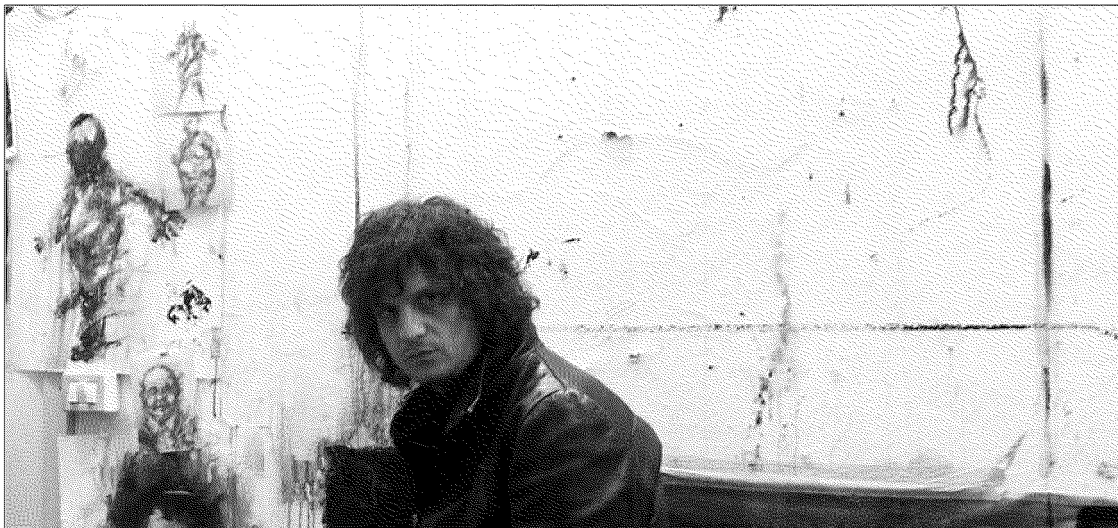
«Uso come base i miei riferimenti: i film muti anni '20, il concetto estetico degli anni '40 le visioni infantili rimaste nella memoria»



Una vocazione smuove deliziosa madre paranoica



«Credo che la pittura abbia un'energia visibile e una invisibile. Personalmente è la seconda che preferisco»



L'artista ritratto nel suo studio